

F. A. S. M.

Associazione famiglie per la salute mentale

Piazza S. Agostino, n. 6 – 55100 LUCCA

Telefono sede : 0583/956611

Telefono Presidente : 0583/29205

CONVEGNO

“ AL DI LA’ E OLTRE LA 180 “

Lucca, giovedì 19, venerdì 20 novembre 1998

c/o Auditorium Pia Casa – Via S. Chiara - Lucca

La FASM, Associazione famiglie per la salute mentale, si è costituita a Lucca con atto notarile nell’anno 1992 con lo scopo di tutelare i diritti dei disabili psichici, facendosi loro portavoce. La FASM fa parte del Coordinamento Toscano che raggruppa le associazioni della salute mentale della Toscana e dell’UNASAM, Unione nazionale associazioni per la salute mentale. Nella provincia la FASM fa inoltre parte dell’Unione in difesa dei diritti dei disabili e nel gruppo che si occupa della salute mentale ne è la coordinatrice la sottoscritta.

L’Associazione ringrazia di essere stata invitata ad intervenire al convegno intitolato: “Al di là e oltre la 180”; ma, per vedere oltre la 180, non possiamo ignorare cosa la legge prevedeva: il risparmio conseguente la chiusura dell’ex O. P. avrebbe dovuto essere reinvestito nelle strutture alternative in favore dei malati che si trovano nel territorio.

L’azienda USL, con la dismissione dell’ex O.P., ha tratto e ne trae tuttora un notevole vantaggio economico e i cittadini non sono a conoscenza di come il denaro risparmiato sia stato investito: a questa domanda non è mai stato risposto, anche se chiesto pubblicamente più volte e anche in questo convegno intendiamo ribadirlo per ottenere finalmente una risposta.

La legge 180, che quest’anno compie 20 anni, purtroppo non è stata applicata se non in minima parte, in quanto le strutture abitative e riabilitative mancano e il personale, che dovrebbe prendersi cura di quei malati che sono sul territorio è stato dimezzato, mentre sarebbe necessario raddoppiarlo, poiché sappiamo che nella salute mentale il rapporto umano è la principale cura.

I malati sono spesso abbandonati a se stessi e alle loro famiglie: queste, trovandosi sole ad affrontare problemi più grandi di loro, si chiudono in se stesse e vivono un senso di colpa e di frustrazione per la malattia del familiare. Le risposte che le famiglie ricevono non sono concrete e tanto meno credibili: sappiamo che all’origine della malattia mentale vi sono un insieme di cause che l’hanno provocata. Se vogliamo vedere dei risultati positivi non possiamo più continuare a mettere delle toppe qua e là come sta avvenendo attualmente, infatti il personale che dovrebbe fare visita domiciliare ai pazienti il più delle volte riduce il proprio compito alla somministrazione di farmaci, dato che gli stessi non hanno tempo a disposizione per avere una relazione come sarebbe necessario.

Mancano strutture di passaggio come ad esempio centri o case famiglie aperte 24 h su 24 per evitare i ricoveri ospedalieri. Troppo spesso il ricovero, non avendo nessun tipo di progetto individuale se non quello di tamponare la fase acuta, si attua con un’intensa cura con psicofarmaci e a volte con l’uso di strumenti coercitivi; si forma quindi un circolo vizioso in quanto il malato, dopo alcuni giorni, viene dimesso in attesa, potremmo dire, del prossimo ricovero. Diverse persone hanno più volte ricoveri nello stesso anno. I ricoveri, poi, TSO, sappiamo quanto siano traumatici per i pazienti e per le loro famiglie. Il servizio psicologico opera spesso disgiuntamente da quello psichiatrico creando a volte confusione sia per il paziente che per le famiglie, come peraltro avviene

per le altre professioni come infermieri, educatori, assistenti sociali e medici, ecc., che spesso operano senza avere un progetto condiviso e portato avanti congiuntamente, situazione della quale siamo stati spettatori anche nell'incontro tenutosi nell'auditorium dell'U.S.L. a Monte S. Quirico di Lucca il 10 Novembre scorso.

Per i pazienti con doppia diagnosi, cioè dipendenza da droga e alcool e disturbi psichici, la situazione è ancora più drammatica in quanto non vi è alcun tipo di collegamento fra i medici che curano la dipendenza e fra quelli che curano la psiche. La riabilitazione attraverso il lavoro che, se fatta con obiettivi ben precisi, può essere in molti casi di grande aiuto per i malati, non è sostenuta sufficientemente dalle istituzioni sia sanitarie che sociali. Le famiglie sono stanche e sfiduciate: l'associazione fa appello affinché gli organi competenti, visto che hanno organizzato il convegno, ascoltino e mettano in pratica quanto le famiglie chiedono, e cioè :

- su ogni malato attuare un progetto serio, coordinato e aggiornato con l'evolversi delle situazioni fra psichiatra, psicologo, personale infermieristico, famiglie ed eventuale inserimento sociale. Questo andrebbe svolto per tutti i malati, ma in particolare nei confronti dei pazienti giovani, dove è più facile il recupero.
- Studiare interventi mirati per i giovani disabili adolescenti che hanno terminato la scuola dell'obbligo, in quanto è proprio in questo periodo che la malattia degenera, per isolamento e per mancanza di socializzazione e di informazione oltretutto questi tipi di interventi sarebbero una prevenzione alle malattie mentali.
- Istituire case famiglie più aperte e meno protette per proseguire la riabilitazione a coloro che hanno terminato il percorso nelle strutture intermedie. Creare inoltre strutture aperte 24 h su 24 per periodi di emergenza nel caso in cui i genitori subiscano degli interventi chirurgici o altre necessità, e per curare nella maniera adeguata quei malati che non possono essere seguiti in famiglia e per evitare i ricoveri ospedalieri.
- Aiutare la famiglia a rileggere in modo diverso il comportamento aggressivo del malato, non viverlo come una rivolta contro di loro, ma capire che anche l'ammalato può avere delle risorse interne e può aiutarlo a svilupparle: se i genitori imparano a gestire la situazione, a non aver paura, la condizione diviene più controllabile. L'azienda U.S.L. dovrebbe comprendere che la famiglia è una risorsa, e come tale, in essa dovrebbe investire: questa, secondo l'associazione, è un'idea innovativa e non l'affido familiare, come sta propagando il Direttore Generale dell'U.S.L.. Un operatore del D.S.M., qualificato, dovrebbe essere disponibile per le famiglie ogni qual volta sia necessario. Promuovere inoltre incontri di formazione sulla malattia. Invitare le famiglie a partecipare ad un gruppo di auto-aiuto, promosso dalla FASM. Il gruppo è formato da genitori e familiari che vivono situazioni simili; il tempo trascorso nel gruppo è uno spazio proprio per i familiari; infatti attraverso il confronto questi riescono a vivere con più serenità le situazioni di ogni giorno, creandosi un'atmosfera di sostegno reciproco. Il percorso di questo gruppo è seguito dal Dr. Guido Ambrogini e dalla Dr. ssa Loredana Matteucci ai quali va il nostro ringraziamento: io, personalmente, ho ricevuto molto da questa esperienza e voglio portarla avanti affinché altri genitori possano sperimentarla. La FASM offre questo servizio, e perciò invita i distretti ad indirizzare le famiglie alla associazione. Il gruppo si riunisce ogni 4° mercoledì di ciascun mese alle ore 15,15 nella nostra sede di Piazza S. Agostino, 6 in Lucca, e, su richiesta di uno o più gruppi, si potranno avere delle modifiche sugli orari. Naturalmente quello che l'associazione offre è poco se non c'è poi da parte delle istituzioni la volontà di offrire dei servizi di qualità, e sottolineo qualità, come previsti, del resto, dal Piano Sanitario Regionale 1999/2000,

evitando ogni sorta di spreco, A questo proposito veniamo a conoscenza, dai dati richiesti alla U.S.L. dall'Unione in Difesa dei Disabili, che la spesa per la salute mentale è complessivamente di 24 miliardi e 497 milioni (5 miliardi e 840 milioni per l'ex O. P., 18 miliardi e 657 milioni, per tutte le altre attività), ma con tali cifre sicuramente si potrebbe fare e ottenere molto di più.

- La riabilitazione attraverso il lavoro: è possibile! Essa è stata sperimentata direttamente sui nostri figli ai quali ha dato ottimi risultati, ma non è presa in considerazione da parte delle istituzioni, dato che sono sette anni che lottiamo e chiediamo una sede per trasferire in città il progetto lavoro Enaip, che attualmente si trova a Maggiano e ad Arliano. Questo è stato ed è tuttora uno degli obiettivi primari della FASM! Con il trasferimento dei laboratori a Lucca, non solo gli utenti impiegherebbero meno tempo ed affronterebbero meno disagi, ma avrebbero anche modo di integrarsi nella realtà quotidiana e quindi di socializzare maggiormente, con il conseguente coinvolgimento della cittadinanza dinanzi a questo tipo di problematiche, purtroppo molto spesso ignorate. La prima volta che abbiamo richiesto il trasferimento a Lucca dei locali è stato durante il convegno sulla salute mentale che si è tenuto a Lucca a Villa Bottini nel 1992: Direttore della U.S.L., a quel tempo era l'Avv. Fiaschi, che ci promise verbalmente l'uso dello stabile denominato " Villa Lucchese ", che si trova a Lucca sul viale C. Castracani. Dopo la sostituzione dell'Avv. Fiaschi con l'attuale direttore Dr. Faillace, le promesse sopra citate non sono state mantenute, ma al contrario, lo stabile in questione è stato destinato ad altri usi, anche se sempre per la salute mentale, ma i lavori in oggetto, e sono passati sette anni, non sono stati ancora iniziati. Nel rifiutarci la " Villa Lucchese " la U.S.L. ci comunica che finanzia il progetto lavoro Enaip e lascia a disposizione i locali che si trovano a Maggiano. Le strutture dei laboratori in città dovrebbero essere messi a disposizione dal Comune di Lucca. L'amministrazione comunale precedente ci ha proposto vari locali senza mai concludere e trascinando il problema per tutto il tempo del suo mandato fino a deliberare in data 24/02/1998 la concessione di tre locali in Piazza del Carmine, privi di servizi igienici, ma con la possibilità di utilizzare quelli pubblici. L'attuale assessore alle politiche sociali, Ornella Vitali, ha preso in esame la situazione, dichiarando non idonei locali in Piazza del Carmine perché privi di servizi igienici ed ha promesso che entro i primi giorni di marzo 1999 ci concederà locali per m2 150 circa in Via della Colombaia, ex rimessa dei vigili urbani, restaurati e messi a norma di legge. Necessitano 600 m2 circa per trasferire questi laboratori. L'assessore Vitali sta vagliando un'altra alternativa di locali più spaziosi. La FASM ha piena fiducia nell'Assessore per l'impegno che sta dimostrando su questo problema, ma riuscirà a rispettare i tempi così stretti? L'azienda U.S.L. dove pensa di trasferire i laboratori, se il Comune non riuscirà a rispettare i tempi e a fornirci lo spazio necessario visto che ha comunicato che il 28/02/1999 chiuderà definitivamente e, fortunatamente per noi, Maggiano?

La FASM informa che è disposta a collaborare con le istituzioni e le sollecita affinché la divisione i competenze fra sanitario e sociale, per quanto riguarda i problemi della salute mentale, non diventi un espediente per ciascuna delle due parti, per un rimpallo delle competenze, ma di comune accordo si assumano le proprie responsabilità ed offrano i servizi che ogni cittadino ha diritto ad avere: ricordiamo infatti, che in uno stato democratico come il nostro, anche i disabili psichici sono cittadini come tutti gli altri!

Gemma Del Carlo (Presidente FASM)